

# LE STUDENTESSE RAPITE IL GOVERNO: NIENTE TRATTATIVE

di Giuseppe Maria Laudani



# NIGERIA SOTTO SHOCK IN UN VIDEO LE RAGAZZE CON IL VELO COSTRETTE A CONVERTIRSI ALL'ISLAM

«**C**onvertite all'Islam». Sconcerto nel mondo per la nuova provocazione del Boko Haram, che ieri ha diffuso un video shock delle studentesse rapite in Nigeria lo scorso 14 aprile, affermando di volerle rilasciare solo «in cambio dei nostri prigionieri». Condizioni respicce al mittente dal governo di Abuja, che tramite il ministro dell'Interno ha fatto sapere che non tratterà con i fondamentalisti e che non spetta a loro porre condizioni.

Le immagini delle ragazze coperte dal velo e rimosse in preghiera hanno fatto il giro delle televisioni e del web, suscitando indignazione e rabbia. L'Unione europea ha richiesto «l'immediato rilascio» delle liberate e ha dato il suo sostegno al Consiglio di Sicurezza dell'Onu di valutare «misure appropriate» contro i rapitori. È su twitter, con il hashtag #BringBackOurGirls, si sono susseguiti anche oggi gli appelli.

Nel video di una ventina di minuti in tutto i fondamentalisti mostrano un centinaio di giovani abbigliate con lunghe tuniche scure, con il solo volto scoperto, sedute per terra e intente a pregare e a recitare il primo capitolo del Corano. Due di loro, con l'espressione rassegnata e gli occhi inespessiti raccontano di essersi convertite dal cristianesimo all'Islamismo, mentre una terza dice di essere musulmana e di non essere stata trattata male.

Poi, tra un'immagine e l'altra, appare in tenuta militare e con un kalashnikov sulla spalla Abubakar Muhammad Shekau. Il capo di Boko Haram nel suo fido proclama sostiene che le giovani sono state convertite: «Voi vi preoccupate tanto di queste ragazze - premette, apparendo a tratti serio e sorridente - ma sappiate che ora sono libere perché sono diventate musulmane». Poi Shekau, parlando in arabo e in Hausa, lingua usata nel nord della Nigeria, minaccia: «Non verranno mai liberate fino a quando non saranno rilasciati i nostri fratelli».

Restano numerosi gli interrogativi: non ci sono indicazioni su dove o quando siano state girate le immagini, sebbene il video infatti che si tratta di una località rurale, ma soprattutto non si riesce a capire che fine abbiano

avuto le altre liberate il mese scorso, che sarebbero poco meno di 300, visto che nelle sequenze registrate ne appaiono solo un centinaio.

È assurdo, non spetta a loro porre delle condizioni, ha tuonato il ministro dell'Interno Abba Morni alla Bbc, rigettando le richieste dei fondamentalisti.

In mattinata il governatore dello Stato nigeriano del Borno, Kashim Shettima, aveva affermato di avere imbarcazioni sul luogo in cui si troverebbero le giovani. Shettima

**LE IMMAGINI SUSCITANO RABBIA E INDIGNAZIONE IN TUTTO IL MONDO I FONDAMENTALISTI CHIEDONO: «LIBERATE I NOSTRI PRIGIONIERI»**

ha passato ai militari informazioni di avvistamenti delle ragazze, aggiungendo di non credere che siano state portate in Ciad o Camerun.

Dopo gli appelli del papa, delle cancellerie occidentali e di personalità di spicco come la first lady Michelle Obama, sabato si terrà a Parigi un vertice sulla sicurezza dei Paesi confinanti con la Nigeria per affrontare la questione, al quale sono stati invitati anche gli Stati Uniti e la Gran Bretagna.



1. Un'immagine dal video delle rapite da fondamentalisti che mostra le studentesse rapite avvolte nel velo nero costrette a recitare i versi del Corano. 2. Manifestazione a favore della loro liberazione

# SE È RELIGIOSA LA MICCIA CHE ACCENDE IL TERRORE



ALBERTO PASOLINI ZANELLI

Un po' di luce da uno degli angoli più oscuri del Continente Nero: ma una luce sinistra in cui si acclamano il trionfo

lismo dei fanatici religiosi e l'incertezza, la doppiezza, la sostanziale debolezza di quello che dovrebbe essere il governo della Nigeria. Facciamo poche ore fa il giro del mondo le immagini di due fra le due più alte autorità della Terra che esibiranno elemosina e libertà per quelle trecento donne, studentesse, ragazze o bambine rapite e fatte oggetto di un ricatto sanguinario, in pericolo di vita e forse anche

Da un lato l'islamismo, il cattolicesimo dall'altro: ma senza speranza di dialogo

più troppo vasta, confusa, inquietante. Le immagini ci mostrano l'annullazione di queste giovani donne che indossano i lugubri panni neri che annunciano la loro «conversione» non solo alla fede islamica ma a una delle versioni più allucinate e degradanti. Dietro di loro esultano coloro che hanno redente e ricondotte nel solco della tradizione. Inquadrano mitra, mascherano i propri volti come hanno mascherato le anime di quelle giovani donne. Lo sfondo è il deserto, quello che non conosce frontiere anche perché effimeri espadroni colonialisti non hanno avuto, al momento di andarsene, né il senso né il coraggio di lasciarsi dietro delle frontiere autentiche.

La tragedia cui assistiamo oggi avviene in Nigeria, il più popoloso e il più ricco fra gli «Stati» dell'Africa Subsahariana, una delle massi-

me fonti di petrolio della Terra, un mucchio di tribù, autoctone, linguaggi, ciascuno con i propri costumi ed altri in nazioni differenti. E di poche settimane fa un dramma analogo nel Camerun, che è quasi un prolungamento della Nigeria, vittime in quel caso patrioti italiani. Il terrore non conosce confini e si estende in quel caso patrioti italiani. Il terrore non conosce confini e si estende in quel caso patrioti italiani.

Qualcuno ha avvertito da tempo che potrebbe trattarsi di una operazione su largo raggio di diverse formazioni militari, in parte simili e in parte addirittura collegate ad Al Qaeda. Un'operazione che potrebbe coinvolgere anche il Kenya, altro Paese minacciato e dove di recente si è reso necessario un intervento occidentale in forze. Ma c'è un ulteriore aspetto, forse di peso ancora maggiore: il fatto religioso in tutta l'Africa. Questa è l'unica continente in cui le due grandi religioni universali sono entrambi in impetuosa crescita, in conseguenza anche dello sviluppo demografico.

L'Islam è nato in Arabia ma ormai ha cessato di essere una sorta di «religione nazionale» degli arabi. Essi ne costituiscono da tempo una minoranza, per di più carente, a causa dello sviluppo demografico soprattutto in una delle sue altre «provincie». Più forte ancora che nel Medio Oriente, in Pakistan, in Indonesia e Malaysia, nell'Asia Centrale e sovietica, questo boom è nell'Africa Nera. Dove, però, il scontro contro un fenomeno analogo ma assai più raro nel mondo d'oggi: la crescita e l'espansione del cattolicesimo, declinata in Europa, stazionaria nel Nord del mondo, indebolita e «minorata» nell'America Latina in concorrenza delle sette protestanti, la religione di Roma conosce nel Continente Nero una espansione senza paragoni. Coincidenze che non necessariamente si risolvono in guerre di religioni. Ci sono anche punti di contatto e perfino di concordanza. Li abbiamo visti sui teleschermi nelle ultime ore: le donne della capitale della Nigeria che sono nate in strada indossando non le «uniformi» nere di servizio e pentimento imposte da Boko Haram bensì T-shirt bianche. Il colore della verginità.

AVVISO AL PUBBLICO Transizioni Petrolchem Italia S.r.l. COMUNICAZIONE RELATIVA ALLA PROCEDURA DI PENALIZZAZIONE IN SPETTO AMMINISTRATIVO... [Small text containing legal notice details]